

# «L'ambiente porta valore alle aziende»

di **Giuseppe Latour**

«La green economy oggi sta dentro la catena del valore delle aziende e costituisce un fondamentale fattore di competitività». Per Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere e vicepresidente di Confindustria, i numeri del rapporto Greenitaly dimostrano come sia ormai maturo uno stravolgimento epocale: la "scelta verde" inizia a pagare, portando dei ritorni concreti e tangibili. Anche se restano questioni aperte, a partire dalla formazione del personale sulle nuove tecnologie: il sistema non è ancora adeguato ma le riforme del Governo sull'alternanza scuola-lavoro dovrebbero migliorare la situazione.

**Come spiega la svolta verde che migliaia di imprese stanno compiendo?**

Sono convinto che alla base del-

le scelte compiute in questi anni, o di quelle che 120 mila imprese intendono effettuare nel 2015, ci siano due fattori concomitanti. Da una parte, l'attenzione crescente manifestata dai consumatori ai temi della tutela ambientale e del futuro del pianeta. Una recente indagine di Unioncamere mostra che otto italiani su dieci sono disposti a spendere di più per un prodotto o un servizio rispettoso dell'ambiente e il 51% pagherebbe qualcosa in più sulla bolletta se sapesse che l'energia è prodotta da fonti rinnovabili. Questo risultato è indicativo di un progressivo cambiamento di sensibilità, di cui ovviamente le nostre imprese non potevano non tener conto.

**Qual è il secondo aspetto?**

Sappiamo bene che l'economia italiana ha fatto della qualità e dell'innovazione la sua prima arma per competere, tanto in Italia quanto

all'estero. La qualità è l'elemento distintivo del made in Italy. La green economy oggi, nella sua accezione più ampia, sta dentro la catena del valore delle aziende e costituisce un fondamentale fattore di competitività. Insomma, credo che gli imprenditori italiani abbiano capito che la scelta verde paga.

**Come vede la forte spinta che arriva dal Sud?**

La distribuzione territoriale delle imprese della green economy è legata in gran parte al modello di specializzazione produttiva territoriale. Un ruolo importante in questa riconversione "verde" del nostro sistema lo hanno avuto e lo stanno avendo alcuni settori determinanti per l'economia del Mezzogiorno, come il turismo e l'agroalimentare, dove sostenibilità è sinonimo di qualità, difesa del territorio, promozione delle produzioni locali.

**Parlando di settori, la manifattura pare trainante...**

La green economy parte dal sistema industriale. Nell'edilizia, però, come in buona parte dei servizi, a cominciare dal turismo, gli investimenti "green" si stanno diffondendo. Le imprese edili sperimentano soprattutto le innovazioni nei materiali e nelle tecniche costruttive relative alla bioedilizia e alle attività di razionalizzazione dei consumi energetici degli edifici. Un lavoro enorme e davvero importante per il nostro Paese.

**Dal lato del Governo servono incentivi per il green?**

In Italia il processo di riconversione verde è partito dal basso, è stata una scelta consapevole e individuale delle imprese per rispondere alle sfide del mercato. Per quanto riguarda gli incentivi, non credo francamente che debbano essere mirati a favorire l'in-



**Presidente Unioncamere.**

Ivanhoe Lo Bello, 52 anni

**«Otto italiani su dieci sono disposti a spendere di più per un prodotto rispettoso dell'ambiente»**

novazione green. Penso invece che l'innovazione in generale dovrebbe essere sostenuta, legando gli interventi quanto più possibile all'occupazione.

**Crede che il sistema sia adeguato a rispondere alla domanda di profili tecnici da parte delle imprese?**

Il sistema ancora non è adeguato ma ritengo che i recenti provvedimenti del Governo, in particolare quello sull'alternanza scuola-lavoro, aiuteranno a ridurre il *mismatch* tra mondo della formazione e imprese. L'alternanza, divenuta ora obbligatoria a partire dal terzo anno di scuola superiore, è uno strumento fondamentale per dare ai ragazzi le competenze e le esperienze per inserirsi nel mondo del lavoro. E alle imprese offre l'opportunità, soprattutto se, come ci auguriamo, i progetti di alternanza nasceranno da una co-progettazione con le scuole, di poter contare su giovani leve che entrano in azienda dopo averne fatto almeno un primo assaggio.